

L'altro detective

di CHESTERTON

ALESSANDRO ZACCURI

Sì, il titolo è lo stesso anche nell'originale: *The Man Who Knew Too Much*. E non dovrebbe essere un caso, come vedremo. Ma la trama dell'*Uomo che sapeva troppo* di Alfred Hitchcock (la prima versione risale al 1934, quella classica, del 1956, è interpretata da James Stewart) non ha quasi nulla a che vedere con l'omonima raccolta di racconti pubblicata nel 1922 da Gilbert Keith Chesterton e ora riproposta da Lindau nella nuova, bella traduzione di Annalisa Teggi. Quest'ultimo è un libro curioso per diversi aspetti, il principale dei quali riguarda il protagonista, Horne Fisher, un detective molto diverso dal padre Brown dello stesso Chesterton e più simile allo Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle.

Entrambi celeberrimi, i due investigatori adottano com'è noto metodi pressoché inconciliabili. Il razionalista Holmes si attiene con maniacale precisione ai meccanismi della logica induttiva, mentre padre Brown fonda le sue intuizioni su un principio di conoscenza morale che gli consente di riconoscere il peccatore nello stesso momento in cui individua il colpevole. Il che non significa che un assassino, una volta identificato, possa essere lasciato a piede libero, come accade invece a più riprese nel corso delle indagini condotte da Fisher. Non si tratta di incuria e neppure di indifferenza verso i dettami della giustizia. Il guaio è che nell'*Uomo che sapeva troppo*

omicidi, trafugamenti di carte riservate e altre malefatte si collocano di preferenza nel contesto di complicate questioni internazionali. Sul finale si affaccia perfino una delle non rare invenzioni geopolitiche chestertoniane, e cioè la minaccia di un conflitto europeo che porti "il nemico" a sbarcare sulla costa orientale dell'Inghilterra. Siamo nel 1922, ripetiamolo, che tra l'altro è anche l'anno della conversione di Chesterton al cattolicesimo. Il ricordo della Grande Guerra è ancora fresco, ma l'ingannevole ipotesi di un'invasione del suolo britannico può essere considerata come un esorcismo nei confronti del futuro – e ancora inimmaginabile – duello contro la Germania hitleriana.

Secondo gli studiosi, il personaggio di Horne Fisher è modellato anche fisicamente sulla fi-

gura di Maurice Baring (1874-1945), diplomatico e letterato piuttosto conosciuto all'epoca, con il quale Chesterton intratteneva un cordiale rapporto di amicizia. Anche padre Brown, del resto, ha un corrispettivo storico nella persona di John O'Connor, il sacerdote irlandese che introdusse lo scrittore all'amore per la Chiesa cattolica. In un caso come nell'altro, a fianco dell'eroe (ma Fisher sarebbe più propriamente un antieroe) troviamo una sorta di Watson, per tornare all'analogia con Sherlock

Holmes. Padre Brown ha il suo Flambeau, ladro abilissimo che, pentitosi, diventa poliziotto, mentre Fisher si accompagna ad Harold March, un intraprendente giornalista che grazie a lui viene iniziato ai misteri dell'Impero.

Dotato di una curiosità enciclopedica che lo avvicina ancora

di più a Holmes, il povero Horne si lamenta di saperne "troppo" di argomenti che di per sé non gli interesserebbero affatto: parentele altolocate, tradimenti di ogni tipo, intrighi ministeriali. Ha la testa ingombra di sciocchezze apparentemente prive di utilità, ma che al momento giusto si rivelano decisive per sciogliere l'enigma di turno. E il dramma è che, sapendone così tanto, il detective è costretto suo malgrado ad ammettere una superiore ragion di Stato, in virtù della quale è più opportuno lasciar correre. A proposito: Horne si considera la pecora nera della famiglia, perché è l'unico dei fratelli a non aver avuto successo in politica (aveva la debolezza di credere *veramente* nei principi che sosteneva...). Ma anche Sherlock ha un fratello ben introdotto nell'amministrazione, Mycroft Holmes, che ricopre un prestigioso quanto imprecisato incarico di governo. *L'uomo che sapeva troppo* di Chesterton è dunque una critica, condotta sotto forma di *detective story*, all'ipocrisia che rischia di minare alla base la democrazia parlamentare. Non diversamente, *L'uomo che sapeva troppo* di Hitchcock è un film che amplifica il ruolo occulto dei servizi segreti nella vita dei cittadini. Una certa aria di famiglia circola, insomma, ed è giustificata dal fatto che di Chesterton il grande regista era lettore e ammiratore. Quanto al colpo di scena che si incontra nelle ultime pagine, è uno stratagemma del quale potrebbe essersi ricordata *dame* Agatha Christie, quando in *Sipario* escogita un modo adeguato per far uscire di scena il suo Poirot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

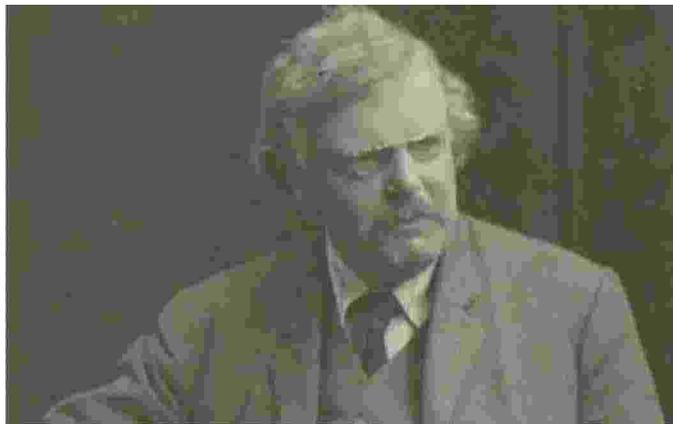
G.K. Chesterton

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO

Lindau. Pagine 236. Euro 19,50

Riscoperte

Oltre ai casi risolti da padre Brown, ci sono quelli di cui si occupa Horne Fisher, conoscitore dei segreti della politica



APOLOGETA. Gilbert Keith Chesterton (1874-1936)

